

10 Stories the world should hear more about



Uganda: i bambini soldato al centro di una crisi umanitaria in crescendo

Rubrica a cura di Stefania Manetti

Il dipartimento delle Nazioni Unite sulla Informazione al Pubblico (DPI) ha creato nel 2004 una lista di 10 storie. Sashi Tharoor, sottosegretario generale per la comunicazione e informazione dell'ONU, durante il loro lancio nella sede dell'ONU a New York le ha definite "dieci storie di cui si dovrebbe parlare" (<http://www.un.org/events/tenstories/>). Sono storie documentate che trattano problematiche diverse, e che vengono da regioni geografiche diverse. Alcune riguardano emergenze umanitarie e situazioni di conflitto, altre evidenziano punti cruciali per i diritti umani, la salute e lo sviluppo nel mondo. Dice sempre Tharoor: "Sappiamo che i giornalisti non possono raccontare tutto, ma crediamo che il mondo debba conoscere queste storie". La lista è stata preparata consultando uffici dell'ONU e programmi in atto; molti di questi potranno, si spera, beneficiare dalla diffusione di queste storie. Le storie sono 10 e non sono assolutamente elencate in ordine di importanza.

I bambini soldato emergono come figure centrali di una tragica violenza e di una crescente emergenza umanitaria in un Paese come l'Uganda, dove la ribellione armata mina il progresso della nazione verso lo sviluppo economico.

La capitale dell'Uganda, Kampala, è un esempio della trasformazione in corso di una nazione in cammino verso la prosperità economica dopo una lunga storia di decadimento. Con un incremento del PIL dell'8% negli ultimi 3 anni l'Uganda appare come una speranza per le altre nazioni africane. Tuttavia, la ribellione armata delle aree a Nord e a Est del Paese ha prodotto negli anni una delle maggiori destituzioni di un popolo in Africa.

La ribellione che dura da 18 anni da parte della *Lord Resistance Army* (LRA) contro il governo ha causato la fuga di circa 1.6 milioni di ugandesi, metà dei quali bambini, verso campi sovraffollati per sfuggire agli eccidi dei ribelli. Il numero delle destituzioni, negli ultimi 3 anni, è triplicato. Continuano gli attacchi verso civili da parte di bambini soldato, molto più giovani delle loro vittime.

L'aspetto più tragico di questa crisi umanitaria è la guerra combattuta da bambini contro altri bambini; i minori costituiscono il 90% dei soldati arruolati nel LRA. L'età di alcune reclute parte dagli 8 anni;

bambini brutalizzati e forzati a commettere atrocità anche nei confronti dei propri fratelli. Chi tenta di fuggire viene ucciso. Per coloro che vivono in questo stato di costante paura, la violenza diventa uno stile di vita e il trauma psicologico conseguente è inestimabile. Fiumi di bambini spesso trainati dalle madri abbandonano i loro villaggi di notte, camminando per ore per arrivare alle grandi città alla ricerca di una sicurezza relativa, spesso per far poi ritorno a casa scortati, alle prime luci dell'alba. Circa 40.000 "pendolari notturni" dormono nelle verande, nelle scuole, negli ospedali o nei parcheggi per sfuggire alle truppe LRA.

Dall'inizio della ribellione circa 30.000 bambini sono stati assoldati come bambini soldato o facchini, o per servire da "mogli" per i ribelli per badare ai loro bambini. Questi numeri sono spaventosamente aumentati e negli ultimi 18 mesi 10.000 bambini sono stati reclutati.

Nonostante la gravità di questa situazione, sono stati ricevuti meno del 10% dei 130 milioni di dollari richiesti dalle comunità umanitarie per l'anno 2004. In alcune aree la malnutrizione raggiunge il 30% tra i bambini. La paura di attacchi da parte dei ribelli ha notevolmente colpito l'agricoltura nel 2004 rischiando di aggravare la carenza di cibo esistente per

i prossimi mesi. I servizi sanitari funzionano a malapena per la mancanza di approvvigionamenti e per la fuga degli stessi operatori dagli attacchi dei ribelli. Nonostante il processo di pace stia progredendo nel Sudan, la pace in Uganda è resa inconsistente per tutti questi motivi. L'immagine di un'Uganda in grande sviluppo economico nella mente degli economisti mondiali rappresenta un forte contrasto con la tragedia dei conflitti presenti nel Nord e nell'Est del Paese, conflitti che non appaiono cessare.

Per ulteriori informazioni: Mr. Christian Boatswain, Political Affairs Officer, UN Department of Political Affairs (DPA); Tel: (1 212) 963-0219; e-mail: boatswain@un.org – Ms. Stephanie Bunker, Spokesperson (New York), UN Office for the Coordination of Humanitarian Affairs (OCHA); Tel: (1 917) 367-5126; e-mail: bunker@un.org – Mr. Agostinho Zacarias, Chief, Coordination, Advocacy and Programme Development Unit UN Office of the Special Adviser on Africa; Tel: (1 212) 963-8435; e-mail: zaccarias@un.org – Mr. Henrik Haggstrom, Acting Chief, Outreach Unit Office of the Special Representative of the Secretary-General for Children and Armed Conflict; Tel: (1 212) 963-0879, e-mail: haggstrom@un.org. ♦

Ulteriori informazioni:
<http://www.un.org/events/tenstories/>

ten stories